Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1773

4099 Polimano

S.r S. Benedetto

P.a . . .

M.a del Dramma Gio: Amadeo Tracemann Sassone

M.a dei Balli Gaspare Angiolini

de jug.e 52

Marco Corniani

Co: degli Algarotti:

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
99
ANO
BRAIDENSE

VM

N.o 1106.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4099
BRAIDENSE
MILANO

5695

SOLIMANO

DRAMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DI S. BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno

M D C C LXXIII

IN VENEZIA

MDCCLXXIII

APPRESSO MODESTO FENZO

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ARGOMENTO.

SOlimano Secondo ebbe due Favorite. La prima fu una Circaſſa, il di cui nome ſi tace dalla Storia. Da queſta nacque Muſtafà, che fu un valoroſo Guerriero. La ſeconda fu la celebre Roſelane, la quale, a cagione di geloſia, venuta in conteſa con la Circaſſa, non ſolo la fece diſcacciare in eſilio, ma coſtrinſe Soliмano a ſpoſar ſolennemente ſe medeſima, ed a reſtituire nella Caſa Ottomana i già vietati maritaggi. Volendo per tanto Roſelane far paſſare lo Scettro in Zanghire, uno de' di lei Figlj, ad eſcluſione di Muſtafà, nato del primo letto, e legittimo ſucceſſore all' Impero, procurò, unita con Ruſtano primo Viſire d'irritar Solimano contro Muſtafà, e mentre queſti combatteva con Tamaſſe Sofì di Perſia, lo accusò di ſegreta intelligenza con detto Monarca a ruina del proprio Padre. La Pace ſtabilita da Muſtafà con Tamaſſe, ed i promeſſi Sponſali con Perſane Figlia del medeſimo, ſen-

za il conſenſo di Solimano, accrebbero i di lui ſoſpetti. Onde l'Imperatore ſi portò all'improvviſo in Babilonia a riſcontrare Muſtafà, e Zanghire, mentre amendue ritornavano trionfanti dalla Perſia. Ed ivi maggiormente ingeloſito dell'amore, che le milizie portavano a Muſtafà, lo fece ſegretamente morire.

Il raro amor fraterno, che paſsò ſempre fra Muſtafà, e Zanghire, il quale ſi ucciſe ſul corpo dell'eſtinto Fratello, non oſtante, che egli foſſe uno de' Figlj di Roſelane, il pentimento di Solimano, la depoſizione del gran Viſire Ruſtano, ed una voce (quantunque ſcoperta poi falſa) ſvegliataſi non molto dopo, che in vece di Muſtafà foſſe ſtato ucciſo uno Schiavo a lui raſſomigliante, ſono i mezzi, che ha ſomminiſtrati la Storia, per variarne qualche circoſtanza, e dar lieto fine al Dramma.

La Scena è in Babilonia e ne' ſuoi contorni.

PERSONAGGI.

SOLIMANO Imperatote de' Turchi.
Il Sig. Giovanni Valleſi.

SELIMO Primogenito di Solimano.
Il Sig. Giovanni Toſchi.

PERSANE Figlia di Tamaſſe Sofi di Perſia.
La Sig. Maria Maſi Giura.

BARSINA Sorella di Oſmino.
La Sig. Anna Potenza.

ZANGHIRE Secondogenito di Solimano.
Il Sig. Antonio Maſſi.

OSMINO Agà della Guardia di Solimano.
Il Sig. Matteo Babbini.

La Muſica è del Celebre Sign. Gio: Amadeo Naumann Saſſone, Maeſtro di Capella all'attuale ſervizio di S. Altezza Sereniſſima Elettorale di Saſſonia ec. ec.

LI BALLI

Sono dell' invenzione, e composizione del Sig. Gaſparo Angiolini eſeguiti dalli ſeguenti.

Il Sig. Antonio Campioni all' attual Servizio di S. A. R. L'Infante di Parma ec. — La Sig. Catterina Curtz.
Il Sig. Giovanni Grazioli. — La Sig. Marianna Signorini.

Sig. Giovanni Curtz. Sig. Domenica Ferri. Sig. Antonio Marliani.

Il Sig. Luigi Ronzi.
Il Sig. Steffano Porro.
Il Sig. Giovanni Campioni.
Il Sig. Carlo Bianchi.
Il Sig. Antonio Agnelli.
Il Sig. Antonio Sgatti.
Il Sig. Salvador La Ros.
Il Sig. Giuſeppe Blondi.
Il Sig. Gennaro Torelli.
Il Sig. Franceſco Girardi.
Il Sig. Giuſeppe Falchi.

La Sig. Giuſtina Campioni.
La Sig. Maria Donati.
La Sig. Anna Affner.
La Sig. Antonia Maria Boveri.
La Sig. Anna Roſſi.
La Sig. Roſa Campioni.
La Sig. Maria Rubbini.
La Sig. Giovanna Ferrari.
La Sig. Anna Zampieri.
La Sig. Maria Martelli.
La Sig. N. N.

Il Signor Antonio Dedrais.
Il Signor Pietro dall' Aſta.
Il Signor Pietro Franzani.
Il Signor Antonio Zanetti.

FUORI DELLI CONCERTI.

Il Sig. Filippo Pallerini.
La Sig. Anna Pallerini.

La Muſica de' Balli è compoſta dal Sig. Gaſparo Angiolini.
Il Veſtiario ſarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Luogo Magnifico in Babilonia deſtinato alle Pubbliche udienze, adorno di Trofei ed altri apparati feſtivi per celebrare il Trionfo di Selimo. Trono da una parte. Veduta in proſpetto de' Cortili della Reggia.
Gabinetti Reali.

ATTO SECONDO.

Attrio corriſpondente a' Giardini.
Sala Reggia.

ATTO TERZO.

Stanze terrene con Tavolino.
Carcere.
Campagna ſotto le mura di Babilonia.

Le Scene ſono d'invenzione, e direzione delli Signori Mauri.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo Magnifico in Babilonia deſtinato alle Pubbliche udienze adorno di Trofei ed altri apparati feſtivi per celebrare il Trionfo di Selimo. Trono da una parte. Veduta in proſpetto de' Cortili della Reggia.

Solimano ed Oſmino.

Sol. I Noſſervati al fine,
Siam giunti, Oſmino, in queſta Reggia.
Oſm. A pochi
Noti qui ſiamo, e Babilonia altrove
Or ha fiſſi gli ſguardi.
Sol. I Figli miei
Sorprender voglio... Ma che miro? e quali
Luminoſi Trofei
Adornan queſte mura?
Oſm. E' queſta forſe
La preparata pompa
De' tuoi Figli all' arrivo.
Sol. E ſu quel Trono
Chi mai potrà ſeder, dov' io non ſono?
Ah che pur troppo, o Duce,
Son veri i miei ſoſpetti. A me ribelle,
E' Selimo.

Oſm. Il tuo Figlio?
Sol. Ah sì. L'ingrato
M' ha tradito, e il Germano
L'innocente Zanghire,
Forſe ha ſedotto ancor. Di Roſelane
A me Conſorte, e del Viſir Ruſtano
Scopro la fedeltà.
Oſm. Signor perdona
Tu dubiti de' Figli, ed io pavento
Di Roſelane, e di Ruſtano. E' quella
Genitrice a Zanghire
A Selimo Matrigna, e abborre in queſto
Del Trono il ſucceſſor, come Ruſtano
Non ſoffre il ſuo poter. Ah non fidarti
De' lor conſigli. Un tuo fedel ti parla
Forſe con troppo ardir. Ma lo tradiſce
Chi tutto non paleſa al ſuo Sovrano.

SCENA II.

Barſina, e detti.

Bar. INvitto Solimano,
S' appreſſa a queſta Reggia
Con la Perſia domata il tuo Selimo.
Sol. Qui mi ritiro. Oſmino,
Tu intanto fa, che quivi
Per altra via s' innoltri
Parte de' miei Guerrieri.
Oſm. Al fianco tuo

A momenti gli avrai.

Sol. Da quante amare cure
Combattuto ſon io! Fiero conflitto
Deſtano nel mio cor ſoſpetto, e ſdegno
Amor di Padre, e geloſia di Regno. *parte.*

SCENA III.

Oſmino, e Barſina.

Bar. MA poſs'io da un Germano
Intendere una volta
Perchè noi ſeco Soliman traendo,
Da Biſanzio all'Eufrate
Venne furtivo ed improviſo?

Oſm. Ah tutto
Fra momenti ſaprai.

Bar. Ma dimmi almeno,
Se geloſo del Trono
E' contro i Figli irato.

Oſm. Teme d'inſidie in lor, Padre ingannato.
Ah Selimo, e Zanghire
Saran l'oggetto de' ſuoi ſdegni.

Bar. Oh Dio!
Come? Zanghire ancor!

Oſm. Sì ... taci ... Addio. *(parte.*

Bar. Miſera me? che inteſi?
Qual colpa, qual delitto
Ritrovar si potrà nel mio Zanghire?
Ma del Germano i detti

M' han turbata così, che tremo, e ſento
Che non viene un piacer ſenza un tormento.
Sperai trovar il mio
Dolce conforto, e Spoſo
E non ritrovo, oh Dio!
Che oggetti di timor.
L'idea del mio contento
S'è convertita in pianto,
E palpitar io ſento
Tra mille affetti il cor. *parte.*

SCENA IV.

Selimo, poi Solimano con Oſmino ed altri Baſſà. Al ſuono di barbari Militari ſtrumenti precedono le Milizie con li Trofei conquiſtati nel Campo Perſiano. Soldati che portano aſte, bandiere e code di Cavallo. Preceduto da varii Paggi con rami d'Alloro viene Selimo portato da Schiavi ed aſſiſtito da molti Baſsà. Seguono i Prigioneri, e Mori che conducono Fiere di più ſorte. Giunto Selimo preſſo il Trono diſcende.

Sel. QUi de' trionfi noſtri (noto
Termini, Amici, omai la pompa. E'
Abbaſtanza il valore; or la clemenza,
Del vincitor ſia nota. Il ſuo deſtino,
Da queſto ſoglio alfin la Perſia attenda.
va per ſalire ſul Trono, e Solimano lo ferma.

Sol. Fermati, e Solimano al Trono aſcenda. *va in Tr.*
Sel. (Il Padre! come quì?) *confuſo*
Sol. Parla, ed eſponi
Quanto oprò la tua mano
Con i cenni, e il poter di Solimano.
Sel. (Incominciar non ſo.)
Sol. (Già lo confonde
Il delitto, e il rimorſo) *ad Oſm.*
Oſm. (Lo ſtupor lo trattiene) *a Sol.*
Sel. (Amor ſoccorſo.)
Padre, e Signor s' è vinto.
Della Perſia nemica
E' domato l' orgoglio. Io ſpero un giorno
Condurti al piè ſoggetto, e ubbidiente
L' eſtremo abitator dell' Oriente.
Queſte ſpoglie, e Trofei, ſegni veraci
Dell' Ottoman valore
Offro intanto in tributo al Genitore.
Sol. Tra queſte pompe io ſol ravvilo il faſto
Non la vittoria tua. Di Perſia il fiero
Debellato Monarca
Tamaſſe ov' è?
Sel. Fuggì, ma prigioniera
L' unica Figlia ſua ci offrì la ſorte;
Che un' oſtaggio di pace
Eſſer ben può fra il Perſiano, e il Trace.
Sol. Dov' è coſtei?
Sel. Dal mio minor Germano
Si guida a te. (Che accoglimento ſtrano!)

SCE-

SCENA V.

Zanghire, Perſane, e detti.

Zan. (CHe miro! è non è quegli
Soliman?)
Per. (Solimano!) (*a Zanghire*
Zan. (Sì quegli è il Padre mio.) *a Perſane*
Per. (Tace mi guarda. Ah che penſar degg'io?)
Zag. Al Genitore invitto,
Che inaſpettato quì ritrova in Trono,
Reca Zanghire della ſorte un dono.
Del Rè nemico unica figlia è queſta,
E Perſane s' appella,
Che fa maggior de' Figli tuoi la gloria,
Ornamento maggior delle vittoria.
Per. Ecco di tua vendetta
La vittima innocente,
Poſtrata innanzi a te. (*in atto d' inginoc.*
Sol. Sorgi.
Zan. Clemente
Per lei trovarti io ſpero
Qual con tutti tu ſei.
Per. (Che volto auſtero!)
Sol. Allor che da Biſanzio
Partiſte, armati, o Figli, eſtinto, o vivo
Di condurmi Tamaſſe io pur v' impoſi!
Salvo è il nemico; e il campo
Tauri abbandona, e in queſto

Babilonico faſto
Il non compito ancor trionfo vanta?
E baldanzoſi intanto
Comparirmi dinanzi in Perſo ammanto?
Senza l' aſſenſo mio
Si ragiona di pace? In queſta guiſa,
Selimo a me ritorna? Adunque ſono
Fiere, Schiavi, Donzelle
Le ſue conquiſte glorioſe, e belle?

Oſm. (S' accreſce il ſuo ſoſpetto.)
Per. (Ah per Selimo il cor mi trema in petto.)
Sel. Ma da te pace implora,
Il Perſo Re. Se debellar gli audaci
E' gran trionfo, il perdonare a i vinti
E' trionfo maggior.
Sol. Ubbidienza io voglio
Non conſigli da te. Lo Scettro auguſto
Che a te fidai dell' Ottomane ſquadre
Deponi a piè del Padre.
Sel. Al venerato cenno
Piego la fronte.
depone al piè del Trono il baſtone Militare raccolto da Oſmino, e queſto ſopra un bacile portato da un Paggio.
Zan. (Ah che ſarà!)
Per. (Già leggo
Il mio deſtin funeſto in quelle luci.)
Sol. Or ſia paleſe a i Duci,
Che terminò dell' armi
Il ſupremo poter commeſſo al Figlio:

Che in Babilonia io ſono, e lo ripiglio.
Meco a partir ſia pronto
Col dì, che viene, il Campo. Entro la Reggia
Selimo arreſti con Zanghire il paſſo.
(*ſcende dal Trono.*

Zan. (Io parlar non ardiſco.)
Sel. (Io ſon di ſaſſo.)
Sol. Tremi dovunque ſia,
Il Re nemico, e mai non ſperi pace
Inſin che Soliman regna ſul Trace.
Di ferro ardito armato
Il braccio invitto, e forte
Eſangue al ſuol ſvenato
L' empio cader dovrà.
Nè ſperi un Figlio indegno
Nel mio paterno petto
Trovar un ombra, un ſegno
Di tenera pietà. (*par. con Oſm., e tutto il Corteggio di Sel.*

SCENA VI.

Perſane, Selimo, e Zanghire.

Per. E Selimo non parla?
E Zanghire è confuſo?
Quai ſilenzi funeſti?
Queſta è la pace, e gl' Imenei ſon queſti?
Sel. Mia ſperanza, ben mio.
Per. Il tuo ben! Con chi parli?
Sel. Oh ciel! Si ſtrano

Queſto ardir mio dunque ti ſembra?
Per. Aſſai.
Sel. Non ſei tu l' Idol mio,
Il tuo ſpoſo non ſon?
Per. Tu ſpoſo! Oh Dei!
Il mio nemico, un traditor tu ſei.
Sel. Ah Perſane adorata,
Non congiurar tu ancora
A danno mio. Tu almeno
Abbi di me pietà.
Per. Quella, che il mio
Ottien dal Padre tuo.
Sel. Ma ſe la pace
Ricuſa il Genitor, che far poſs' io?
Per. Perchè dunque alla Perſia
Con gli ſponſali miei la promettesti?
Sel. Sperai... credei... ma poi.
Per. Tutto fu inganno.
Troppo del cuor di un Trace,
Miſera mi fidai. Va pure ingrato;
Nel Sangue di Tamaſſe
Sazia la ſete appieno,
E comincia da me: paſſami il ſeno.
Mi troverai nel ſeno
Barbaro, sì quel core
Ch' avvampi ancor d' amore,
Che merita pietà.
Scordati allora ingrato
I giuramenti tuoi.
Scordati allor ſe puoi
Di tanta fedeltà. *p.* SCE-

SCENA VII.

Selimo, e Zanghire,

Sel. ZAnghire, Addio.
Zan. Dove, o Germano.
Sel. Al Padre,
A paleſare a lui gli affetti miei;
La pace, e gl' imenei
Ad impetrar che approvi.
Zan. E tu lo ſperi?
Gli ſguardi ſuoi ſeveri
Mi fecero tremar; gli ſdegni ſuoi
Gia vidi balenar contro di noi.
Qualche crudel deſtino
Mi preſagiſce il cor.
Sel. Sarà minore
Degli oltraggi, ch' io ſoffro. Eſpoſto a torto
Del Padre inſieme, e del mio ben all' ire,
Fiera, e ingiuſta così trovo la ſorte,
Che la vita abboriſco, e non la morte.
Zan. Frena i traſporti tuoi. Laſciami pria
Dello ſdegno paterno
La ſorgente ſcoprir. Vane, a momenti
A te ritornerò.
Sel. Sì, va; ma ſenti.
Se mai vedi il mio teſoro,
Calma; oh Dio! que' dolci rai:
Dille pur che ognor l' amai,

Che ſarò coſtante ancor.
Dille poi, che per lei moro,
E che amor le chiedo in dono,
Che innocente e fido io ſono,
Se tiranno è il Genitor. *parte con Zan.*

SCENA VIII.

Gabinetti Reali.
Barſina, ed Oſmino.

Oſm. GErmana ove t' innoltri?
Bar. In traccia appunto
Di te venia. Vorrei ſaper, ſe l' ire
Di Soliman ſon dileguate, e come
I Figli ricevè.
Oſm. L' aſpetto loro
Più torbido lo reſe,
In Perſiane ei ſuppone
Di Zanghire, o Selimo
La fiamma ſeduttrice, e il pegno occulto
D' un abborrita pace.
Bar. (O geloſia!)
E Zanghire potrebbe
Avermi già tradita! Ah tu pur ſai
Qual amor mi giurò, pria che volgeſſe
Verſo la Perſia il piede.
Oſm. Lo sò, ma dov' è mai chi ſerbi fede?
Se fede coſtante
Serbaſſe l' amante

Un dolce diletto
Sarebbe l' Amor.
Ma un' alma ſincera
S' inganna, ſe ſpera
Trovar quella fede
Che porta nel cor. (*parte.*

SCENA IX.

Barſina, e Zanghire.

Bar. POteſſi in tal momento
Cangiar d'affetto anch'io...Ma s'avvicina
Il traditor: mi trema il cor.
Zan. Barſina,
Il tuo Germano ov'è?
Bar. Lo troverai
Nelle vicine ſtanze.
Zan. A lui men volo.
Bar. Ferma, che vuoi?
Zan. Desìo
Saper, perchè quì venne il Padre mio.
Bar. Venne de' Figli ſuoi
Le glorie ad ammirar. (*con ironia.*
Zan. Ma sì improvviſo,
In volto sì turbato?
Bar. Eſamina il tuo cor, perfido, ingrato.
Zan. Come! Tu ancor Barſina,
Sei ſdegnata con me? Che feci mai?
Bar. Eſamina te ſteſſo, e lo ſaprai.

Zan. Non trovo in me delitto,
Son fido al Padre, e a te. La prima fiamma
Pura ſerbò queſto innocente core.
Bar. Va con Perſane a ragionar d'amore. (*p.*
Zan. Ferma, aſcolta .... Ah mi fugge...
Chi meditò, chi ſparſe,
Tali menzogne? Ah voglio,
Che Barſina mi ſcopra
Tutto l'arcano, e tremi,
Chi mi ſeduſſe il Padre,
Chi deſtò nel mio ben sì reo ſoſpetto,
Chi rapirmi tentò sì caro oggetto.
Tremi pur del mio furore,
Chi ſeduſſe il Genitore;
Chi tentò con empio inganno
D'involarmi il caro ben.
Ah non è queſt'alma avezza
A ſoffrir nemico oltraggio,
La coſtanza ed il coraggio
Regnar ſempre nel mio ſen. (*parte*

SCENA X.

Solimano, poi Oſmino.

Sol. PErchè guidarlo io voglio
Mormora il Campo? Ah che da me Selimo
Tutti i cori alienò. Ma tanta audacia
Reprimerò ben io; nè fia che oppreſſo ...
Oſm. Selimo, a te Signor, chiede l'ingreſſo.

Sol.

Sol. Venga, ma pria la ſpada
Ceda in tua man; indi Perſane invia
Oſm. Ubbidirò, (*parte.*
Sol. Saprò da' lor ſembianti
Le lor menti ſcoprir. Temo Perſane,
E di Selimo a gran ragion ſoſpetto.
Forſe un ſegreto affetto
S'arma a mio danno, e ſono
Congiurati ambidue contro il mio Trono.

SCENA V.

Selimo, poi Perſane, e detto.

Sel. SIgnor perchè imponeſti,
Ch'io ceda ad altra mano
L'acciar ch'io cingo ſol per Solimano?
Qual uopo hai d'un Agà? Baſta un tuo cenno
Per aver quando il vuoi,
Non che il ferro, il mio ſangue à piedi tuoi.
Per. Sultano, eccoti innanzi
L'infelice Perſane.
Sol. Ambi ſedete
Il ver narrate, o il Giudice temete. (*ſiedono.*
Sel. Mentiſca il vile.
Per. E ſol chi è reo paventi.
Sol. Selimo, ti rammenti
Ciò che ti diſſe il Padre,
Quando a te confidò le Traci ſquadre?
Sel. Lo rammento, e ſon queſte

Le tue parole istesse. A te dell'armi,
Figlio, cedo l'impero,
Contro la Persia e il suo Monarca altero.
A pugnar seco va. Vinci, trionfa,
Ma sia della vittoria
Solo confin la gloria. Al suolo estinto
Cada il superbo, e si perdoni al vinto.
Sol. E' ver. Gli accènti, e il cenno mio fu questo.
Or tu Persane, a me racconta il resto.
Per. Ah, perchè vuoi, Signore,
Che rinnovi, parlando, il mio dolore?
Ti basti, che Selimo
Pieno del tuo talento
Portò in sen della Persia alto spavento.
Al mar corse di sangue
Tinto più volte il Tigri; e Tauri al fine
Cadde in poter del Figlio tuo. Lo scampo
Sol trovò nella fuga il Padre mio.
Io, mentre il suo destino
Nella Reggia paterna afflitta piango,
Di Selim vincitor preda rimango.
Sel. Allor Tamasse chiede
La pace all'Ottoman, e offrir gli piace
La Figlia a me con tutta Persia in dote.
Del paterno precetto
Io mi rammento allora. Al suolo estinto
Cada il superbo, e si perdoni al vinto.
Pace dunque prometto,
E Persane, e la dote al fine accetto.
Sol. E Selimo a te diede

La destra in pegno? (*a Persane.*
Per. No, giurommi fede.
Sel. Nè mancherò.
Sol. Dunque tu l'ami? (*a Sel.*
Sel. E' questo
Il solo fallo mio. Ma la mia scusa
Farà quel bel sembiante.
Sol. E tu vivi di lui, Persane, amante?
Per. (Che mai risponderò?) Signor, del Padre
La legge rispettai.
Sol. Taci, basta così (scoperto ho assai.) (*s'alzano*
Partite.
Sel. Ah Genitor, parmi, che meco
Sdegnato ancor tu sia.
Dimmi almeno qual è la colpa mia.
Sol. Al talamo, ed al Trono
Presumi di condur degli Avi miei
Di Tamasse la Figlia,
E sdegnarmi non deggio, e reo non sei?
Sel. D'un solenne imeneo tu rinnovasti
Per Roselane il rito,
Ed io son reo, se il Genitore imito?
Sol. Pace prometti a Persia, e stringi un nodo
Senza il consenso mio?
Per. Ah perdona, o Signore, a un cieco affetto. (*s'ing.*
Eccomi a' piedi tuoi.
Alla Persia perdona, al Figlio, a noi.
Sol. Sorgi. Risolverò!
Sel. (Che avverso fato!)
Sol. Olà sian custoditi, (*escono le Guardie.*

E Perſane, e coſtui. La voſtra ſorte
Fra poco ambi ſaprete.
Sel. In me ſolo . . . . .
Per. Solo in me . . . .
Sol. Qual folle orgoglio,
S'oppone a Solimano? Io così voglio. (*p.*

SCENA XII.

Selimo, e Perſane.

Per. SOno queſte, o Selimo
Le nozze ſoſpirate? E' la mercede
Queſta che al vincitore
Un Monarca prepara e il Genitore?
Sel. Principeſſa adorata,
Queſto improvviſo colpo
Vince la mia coſtanza. Ah non t'avveſſi
Veduta mai! Per colpa mia tu ſei
Priva del caro Padre,
Senza l'onor del Trono.
Barbaro Ciel! Ah diſperato io ſono.
Per. Più delle mie ſventure
M'aggravano le tue. Povero Prence!
Infelice Perſane! Oh Dio! ti perdo
Perchè troppo t'amai.
Sel. Non t'avvilir ... vedrai ....
Forſe .... chi ſa! ... tu piangi? ...
Oh Dio! qual pianto amaro ....
Per. Anima mia,

Non

Non ti ſcordar di me.
Sel. Nò mio teſoro
Vivi ſicura e credi . . .
Per. Ah caro Spoſo
In te fida il cor mio.
Tu foſti . . .
Sel. E tu ſarai
a 2 L'idolo mio.

DUETTO.

Sel. Prendi la deſtra in pegno,
Cara temer non dei.
Lieto morrò per te.
Per. Più non rammento il regno,
L'Anima mia tu ſei:
Lieta morrò con te.
Sel. Si vada . . .
Per. Ah no, deh ſenti . . . .
Sel. Che brami?
Per. Oh Dei! pietà.
a 2 (Che teneri momenti!
(Cieli che mai ſarà:
a 2) Ah che il deſtin mio barbaro
) Già delirar mi fa.
(Deh voi che ſentite
(Bell'anime amanti
(La fiamma d'amor;
a 2 (Il duol compatite,
(I palpiti, i pianti
(D'un tenero cor'.

Fine dell'Atto Primo.

DESCRIZIONE DEL BALLO.

Il primo Ballo rappreſenta *Il Re alla Caccia*; Ballo ricavato dall' *Opera Comica*, *Le Roy & le fermies*, che per maggiore dilicatezza, e divertimento degl' amatori abbiamo ritenuto alcune ariette, che leggiadramente adornano l' originale. Non diamo, ſecondo l' uſo, il compendio dell' azione, perchè ogniuno, oltre la lettura, à veduto, ed à approvato da' Comici Franceſi, la rappreſentazione de *La partie de Chaſſe de Henri IV.* ove ſi trova incluſa tutta queſta queſta azione, oltre di che ella è così ſemplice, che non à biſogno d' alcuna ſpiegazione; Queſto Ballo è diviſo in tre Atti, tutto di Compoſizione del Signor Gaſparo Angiolini.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio corriſpondente a' Giardini.

Soliman con alcune Guardie, poi Oſmino.

Sol. MIſero Soliman! Che mai ti giova,
L' Arabo aver ſconfitto,
Soggiogato l' Egeo, vinto l' Egitto!
Mercè le mie vittorie, allorchè ſpero
Chiudere in pace il ciglio,
Congiura il Campo, e mi tradiſce il Figlio.
Ah vieni, Oſmino; a prò d' un figlio reo
Or parlami, ſe puoi.

Oſm. Forſe il ſuo amor ſcoprendo, i tuoi ſoſpetti
Svoglier credè Selimo.

Sol. Anzi gli accrebbe.
Or veggio ben, che paſſa
Tra il mio nemico e lui
Segreta intelligenza.

Oſm. E dal ſuo amore
Argomentar lo vuoi?

Sol. Leggi. (*da una lettera ad Oſmino.*

Oſm. *A Tamaſſe*
Giura amiſtà Selimo,
Di Perſane la deſtra accetta in dono,

Che toſto innalzerà de' Traci al Trono.
Il reſto aſcolterai
Dal Meſſaggiero, in cui fidar potrai.

Sol. Udiſti? Il Meſſaggiero
Spedito al Perſo Re, fu nel cammino
Dal mio Viſir ſorpreſo, e con la vita
Quel foglio abbandonò! Fedel l'invia
A me Ruſtano.

Oſm. E pure
La mano di Selimo
(rende il Foglio a Solimano.
Queſta Signor, non parmi. Io temo ancora,
Di qualche inganno.

Sol. E qual inganno? Adora
La ſua Schiava Selimo. Un colpo ſolo
Gli ultimi giorni miei renda ſicuri.

Oſm. Ah ferma: Ah qual prepari
Lutto a Vaſſalli tuoi,
Trionfo a' tuoi nemici,
E pentimento a te!

Sol. Non rammentarmi
L'affetto mio, le glorie ſue. Pur troppo
Io le rammento.

Oſm. Ah sì, del ſangue i moti
Ti leggo già nel volto.

Sol. Taci parti, non più.

Oſm. Riſolvi, io volo
A condurlo al tuo piè.

Sol. Laſciami ſolo.

Oſm.

Oſm. Se un Figlio ſventurato
D' ira t' accende il ſeno,
Deh ti rammenta almeno,
Che la ſua colpa è amor.
Perdona a quell' affetto
A quella viva fiamma
Che l' alme noſtre infiamma
D' un troppo caro ardor.

SCENA II.

Solimano, poi Zanghire.

Sol. CHe fiero caſo è il mio! Padre, e regnante..
Zan. Se alle regie tue piante
Or di portarmi ardiſco
Padre non ti ſdegnar. *(in atto d' inginoc.*

Sol. Sorgi. Che chiedi?

Zan. Pel mio Germano imploro
E perdono, e pietà.

Sol. Pietà, perdono
Per Selimo tu vuoi?
Sai la ſua colpa...

Zan. Dunque ſon fatto anch' io
Scopo infelice a' tuoi ſoſpetti atroci?
Padre, mio caro Padre...

Sol. Ebbene io cedo
A' prieghi tuoi. Selimo avrà perdono,
Ma Perſane abbandoni, e non ſi veda
Servir il Trace a barbara Regina.

Spo-

Sposo Selimo sia, ma di Barsina,
Zan. Sposo a Barsina?
Sol. Sì, che dir vorrai? *(con sdegno.*
Zan. Che se Barsina ei ricusasse, allora
Altro oggetto potria...
Sol. Barsina, o mora.
Zan. (Oh decreto crudel! L' amato bene
Per salvare il German, perder conviene) *p.*

SCENA III.

Solimano, poi Persane.

Sol. OLà venga Persane. *(ad una Guar.*
Costei, che di Selimo
La seduttrice fu, paghi la pena
Del fallo suo.
Per. Al tuo real comando
Ecco la Schiava tua. Sperar pos's' io,
Che ascolti Solimano i prieghi miei?
Sol. Che brami?
Per. Ah se mai lice
Da te grazia sperar, il Padre mio
Salva, o Signor, dal suo fatal periglio.
Sol. Vuoi salvo il Padre tuo? Salvami il Figlio.
Per. Come!
Sol. Selimo acceso, o pur sedotto
Da' vezzi tuoi, degli Ottomani al soglio
Di condurti promise. Or la sua destra
Fu da me destinata ad altra Sposa.
L' in-

L' incauta sua promessa
Scioglier tu dei. Qui resta, a te l'amante
Tosto verrà: dirai,
Ch' ei più non pensi a te, che volga altrove
Gli affetti suoi. Vincer saprà Selimo
La fiamma che l' accende,
Se dal tuo labbro il suo destino intende.
Per. Signor credilo pure, io non seduss'i
Il tuo Selimo: ei m' ama, ed io dovea
Pria che amarlo morir. Il labbro mio
Non è avvezzo a mentir: l'adoro anch' io.
Sol. No, così destinai. Se tu secondi
I miei voleri, il Padre tuo la pace,
Tu libertade avrai. Se tu ricusi,
Più non v' è per Tamasse
Pietà, nè pace: ed un sedotto figlio
Nè pagherà la pena.
Per. Ah l' allontana
Da me piuttosto. Io fuggirò da lui;
Mai più nol rivedrò.
Sol. Troppo mi giova
Che il disinganni tu. Se te non lascia,
Deciso è il suo morir. Non lungi io sono,
Tutto udirò. Per sempre
Se da te nol dividi,
Tu perdi il Genitor, l' ammante uccidi.
Vuoi che regni il Padre amato?
Vuoi che viva il caro Amante?
Del tuo ben, del Padre il fato
Sol da te dipenderà,

Se

Se da me tu vuoi rigore,
Se da me pietà tu vuoi,
Ti conſiglia e col tuo core
Il mio cor riſolverà. *parte.*

SCENA IV.

Perſane, poi Selimo.

Per. CHe all' Idol mio ricuſi
La fedeltà giurata!
Che da me lungi, oh Dio,
Vada per ſempre!.. E pronunciar degg' io
Il decreto fatal!
Sel. Poſſo una volta
Senza timor, mia vita,
Poſſo accoſtarmi a te?
Per. (Che pena!
Sel. Al Padre
Vi fu ch' in mio favore
Ardì parlar. Già i lacci miei diſciolſe,
Conſente ch' io ti vegga... Oh Dio... ma come!
I miei ſguardi tu fuggi? Al mio contento
Così tu corriſpondi?
Per. (Alma corragio.)
Prence, non ti ſtupir: per te non nacqui,
Non naſceſti per me. Troppo t' amai,
Non giova luſingarti;
Tutto ſi cangia: or più non deggio amarti.
Sel. Sogno o vaneggio! Oh ciel? ſei tu Perſane?

Se-

Selim ſon io? Ma ſe di te mi privi,
Per chi vivrò?
Per. Già più per me non vivi.
Sel. Ma perchè mio bel Nume? onde sì ſtrano
Cangiamento improvviſo?
Per. Non giova il dirlo. E' il mio deſtin deciſo.
Sel. Mi ſcacci, non m' aſcolti;
Nè mi dici perchè. Crudel! paleſa;
Dimmi almen l' error mio.
Spegati parla.
Per. (Ah non reſiſto.) Addio.
Sappi.. che affanno è il mio!..
Senti.. ma no.. vorrei...
Fuggi dagli occhi miei;
No, non ti deggio amar.
(Che cruda legge, oh Dio!
Veder fra mille pene
Languir il caro bene
E non poter parlar!) *parte.*

SCENA V.

Selimo, poi Zanghire con due Guardie, che portano ſopra un bacile la ſciabla di Selimo.

Sel. MI fugge! Ah ſi raggiunga.
Voglio ſaper, ſe il Padre,
O Perſane m' uccide. Ho nel mio ſeno
Guerra così funeſta,
Che ſon fuori di me. (*in atto di partire.*

Zan.

Zan. German t' arreſta.
Sel. Ah laſciami, o Zanghire,
Seguir Perſane. Ah quell' ingrata, ob Dio!
Già m'ha poſto in obblio. Da ſe mi ſcaccia,
Mi fugge, m' abbandona,
E ignoro la cagion.
Zan. Facile io credo
E' ſcoprirne l' arcano. Il Genitore
Rende col primo amore
Al fianco tuo quel glorioſo acciaro...
Sel. Lo cingerò per lui.
(*prende la ſciabla, la bacia, ſe la cinge,*
(*e le Guardie partono.*
Zan. Ma ad altra Spoſa la tua man deſtina.
Sel. Ad altra Spoſa! e chi ſarà?
Zan. Barſina.
Sel. L' amante tua?
Zan. L' Idolo mio.
Sel. Che nuova
Barbara tirannia!
Zan. Sol queſto nodo
Può calmar l' ire ſue,
I ſuoi ſoſpetti dileguar, la vita
Rendere a te ſicura.
Sel. A prezzo di tal nulla da me ſi cura.
Io tradire il mio ben! Vado le nozze,
Vo la mia vita a ricuſare ancora:
O mia Spoſa Perſane, o pur ſi mora.
Frema pure il ſuolo irato;
Tuoni il ciel ſdegnato e nero,

Non

Non ſaprà l' oggetto amato
Mai queſt' alma aabandonar.
I perigli non pavento,
La coſtanza in me non cede,
Morirò, ma la mia fede
Al mio ben ſaprò ſerbar.

SCENA VI.

Zanghire, poi Barſina.

Zan. INfelice Germano!
Miſeri affetti miei! Padre tiranno!
Bar. Che fa Zanghire in queſto luogo? Altrove
Dalla Spoſa novella,
Dalla bella Perſane
E' ſoſpirato e atteſo.
Zan. Ah Barſina, t' inganni.
Bar. Non deridermi più.
Zan. Sì, la tua mano
Ha deſtinato il Padre al mio Germano.
La felice novella
A te recar degg' io.
Bar. Che ſento! adunque
Che ſarà di Perſane?
Zan. Al patrio Regno
Libera tornerà.
Bar. Dunque al mio nodo acconſentir tu puoi?
Dunque e ver che non m' ami?
Zan. Oh Dio! Barſina,
Sempre foſti il mio foco,

L'

L' Idolo mio, la mia ſperanza, e ſempre
Tu mi ſtarai nel cor. Ma ſe la vita
Dà la tua deſtra al mio German, poſs' io
Bramarla ancor?

Baj. Stelle! dovrò...

Zan. Tu dei
Unirti in pace con Selimo. Almeno
S' egli t' acquiſta, io non ti perdo appieno.

Bar. Ma Selimo lo ſa?

Zan. Lo ſa.

Bar. Che dice?

Zan. Miſero ed infelice
Anch'egli accuſa il ſuo deſtin crudele,
Che dalla ſua fedele,
Adorata Perſane
A forza lo divide.

Bar. Ah quali nozze
Piene di tirannia, d' infauſto orrore!
E tu Zanghire hai core
Di ſoffrir e tacer, d' abbandonarmi?
E queſta è fedeltà, queſto, è l' amarmi.
Chi manca di fede
Amante non è.
Ah tu m' ingannaſti
Quallor mi giuraſti
L' amor, e la fè.
I pianti, lamenti
Non fanno per me,
E in vano pretendi,
Ingrato, mercè.

SCE-

SCENA VII.

Zanghire ſolo.

PErchè accendeſti, o Amor, i noſtri petti,
Se dovea tirannia
Troncar sì dolci affetti? Ah non reſiſto
A colpo tal: vorrei
Soffrir, tacer, e raffrenare il pianto;
Ma la coſtanza mia non giunge a tanto.
Chi pietà non ſente in core
Del tiranno affanno mio,
Non intende un vero amore,
O non ſa che ſia pietà.
Ah per poco almen ſi accenda
Chi a tal ſegno è diſpietato;
Si riduca a queſto ſtato,
E compiangermi ſaprà. *par.*

SCENA VIII.

Sala Regia per le Nozze di Selimo con magnifico piedeſtallo nel mezzo ſopra il quale ſta l' Alcorano con la Spada, ed una Tazza.

Perſane, Oſmino, poi Selimo.

Oſm. ECco la Regia ſtanza,
Dove Selim le Nozze,

Con

Con la Germana compirà. L' uſate
Sacra gelida Tazza
E' quella, e tu dovrai
Appreſtarla agli Spoſi,
Indi diſciolta al Regno tuo n' andrai.
Soliman così impone. *parte.*

Per. Oh Dio! qual legge,
Che barbaro comando! Almen poteſſi
All' idol mio ſcoprir...

Sel. Pur ti riveggio,
Crudel....

Per. Taci, mio Prence.
Io nel mio cor già ſento
I rimproveri tuoi. Non ſono infida
Il tuo Padre m' udia: fu cenno ſuo
Lo ſcacciarti da me.

Sel. Bella mia ſpeme,
Dunque tu m' ami?

Per. Ingrato!
Dubitarne tu puoi? Vedi ſe t' amo:
Io ſteſſa per ſalvarti
Sveno il mio cor, moro, e di te mi privo.

Sel. No, Perſane, ſon tuo; per te ſol vivo.

Per. Ma Spoſo di Barſina,
Il Genitor ti deſtinò.

Sel. Ma troppo
Da me pretende il Padre. Ah meco vieni,
Fuggiam da queſte ſoglie. Il Campo tutto
In mia difeſa armato,
Con te m' attende.

Per.

Per. E' ad onta
Del Genitor vorrai . . .

Sel. Vò la fè mantener. Vieni. (*in atto di part.*

SCENA IX.

Solimano, Barſina, Zanghire, e detti, ſeguito di Baſsà, Guardie, e Miniſtri della Legge.

Sol. OVe vai?

Sel. Signor . . . .

Sol. Godo in vederti
Pronto a ricompenſar la mia clemenza
Di Barſina col nodo.

Bar. (Oh duro paſso!)

Sol. Mira quel volto, è degno (*a Selm. moſtr. B*
Dell'amor tuo.

Zan. (Che pena!)

Sol. Ella t'adora,
Ella per te ſoſpira:
Dì non è vero? (*a Barſina.*

Bar. Il vero
Confeſſarti vogl' io,
E grata a tanto amor voglio moſtrarmi,
Scoprendoti il mio cor.

Sol. Parla.

Bar. Selimo
Forſe non ha chi più di me l'ammiri;
Ma per lui già non ſono i miei ſoſpiri,

Sol. E chi ſarà colui?

Bar.

Bar. Colui che deggio
Per tuo comando abbandonar, tradire,
Non ſdegnarti, Signor, è il tuo Zanghire.
Zan. (Che diſſe?)
Sol. Io l'amor tuo,
Barſina non condanno,
Ma ti ottenga Selimo.
Sel. Oh Dio!
Per. Che affanno!
Sol. Il Ciel fauſto riſplenda
A queſte nozze, e i voti noſtri accolga.
Olà, recate Imani,
A Perſane la Tazza. Ella a Selimo
Pronuba la preſenti.
(*Gl' Imani preſentano a Perſ. la Tazza.*
Per. Io ſervo al cenno.
Prendi Selimo; il Padre tuo conſola;
Scordati pur di me; d'ogni promeſſa
Io ti ſciolgo, nè devi
Penſar a me, prendi Selimo, e bevi.
Sel. Sì beverò. M'aſcolti (*prende la Tazza.*
L'Aſia, la Terra, il Mondo. Io giuro fede
Solo a colei, cui parte offro di queſto
Vaſo Nuzzial, Bevi, Perſane, il reſto.
(*aſſaggia il liquore, ed indi paſſa la Tazza a Perſ.*
Sol. Che fai? Dammi quel Nappo.
Sel. In van lo ſperi.
Sol. Ah ſcellerato Figlio!
Gli ſi ſveni Perſane innanzi al ciglio.
Sel. Vada a terra la Tazza, e niun s'accoſti. (*ſn. la ſp.*

O proverà di queſto acciar lo ſdegno.
Sol. Temerario! A tal ſegno . . .
Morrai per queſta mano.
(*ſnuda la Sciabla, e fra lui, e Selimo ſi frappone.*
Per. Fermati, Solimano. (*ne Perſane.*
Eccomi a' piedi tuoi. La rea ſon io. (*s'ingin.*
Ah per pietà ſol dona
A me la morte, e al Figlio tuo perdona.
Sol. Cedi, iniquo, l'acciaro
Se non vuoi che Perſane al piè mi cada.
Sel. Ferma, me ſolo uccidi: Ecco la ſpada. (*get. la ſci.*
Sol. Sorgi, Perſane, e toſto
Tolgiti al mio furor, torna al tuo Regno;
E quell'empio, Cuſtodi, a voi conſegno.
Zan. Ah Genitor!
Per. Pietà!
Bar. Signor . . . .
Sol. Per lui
Neſſun mi parli. Ogn'uno
Lo laſci in abbandono.
Sel. Ma, Padre, un guardo almen . . . .
Sol. Non v'è perdono.
Indegno! ribelle!
Che ſperi da me?
Sel. Ah Padre!
Per. Ah Signore!
Zan. e Bar. a 2 Deh frena quell'ira.
Sol. Un vil traditore.
Mio Figlio non è.

Sel.e) Un reo che ſoſpira
Per.) *a 2* Deh guarda mi lo, oh Dio
Sol. (Reſiſti cor mio
Sel.)
Per.) Afflitto, turbato
Zan.) *a 4* Dimanda mercè.
Bar.)

Sel.e (Deh Padre adorato
Per. *a2* (Prence
(Clemenza, perdono.
Sol. Più Padre non ſono.
(Che vanto tiranno!
a4 (Che barbaro cor!
Sol. (Non curo l'affanno
(D'un perfido cor.

Fine dell' Atto Secondo.

Il Secondo Ballo, per uniformarſi al coſtume, ſarà un' unione di variate Scene Epiſodiche, che ogni una, ſtaccata, può forſe piacere agli amatori di queſto genere di compoſizioni.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanze terrene con Tavolino.

Solimano, poi Oſmino.

Sol. SI, ſi, mora Selimo;
Il ſuo caſtigo io voglio.
(*ſiede al Tavolino.*
Il Decreto sì ſcriva.... Ahimè! la mano
Mi trema.... Il cor nel ſeno
Mi ſento palpitar... ſudo ed agghiaccio.
Ah vinci, o Solimano
Queſta vil tenerezza. Ah ſe non cade
Il Figlio traditor, me ſteſſo opprimo.
Si ſegni il foglio omai. Muoja Selimo.
(*ſcrive poi s'alza.*

Oſm. Signor, perdon.
Sol. Che avvenne!
Oſm. Il Campo tutto
E' ſollevato, e chiede
Il ſuo Duce Selimo.
Sel. Ebben, fra poco eſtinto,
Lo vedranno i ribelli.
Oſm. Un ſol momento
Non ti reſta o Signor. Finchè innocente
Mi parve il Figlio, io di lui viſſi amico:
Lo ſcopro traditor, ſon ſuo nemico.

Sol. Corri al carcere, Oſmino.
Alla tua fede il tuo Signor ſi fida.
Ecco l'ordine mio. L'empio ſi uccida.
(gli da il Decreto.

Oſm. Io volo. (Il Prence è ſalvo.) *(parte.*

Sol. Acerbi moti
Di ſangue e di pietà, perchè tornate
Ad accuſarmi di crudel? Ceſſate.

SCENA II.

Zanghire, e detto.

Zan. AH, Signor, l'innocenza è al fin ſcoperta.
Ingannarti non voglio:
Ruſtano è il traditor. Leggi quel foglio.
(li da un foglio.

Sol. *A Roſelane. Un foglio*
Per opra mia mentito, e che a Tamaſſe
Selim ſembra inviar, più delinquente
L'ha reſo al Padre ſuo. Benchè innocente
Pur fra poco morrà. Del Trono aperte
A Zanghire le vie
Al fine laſcierà quell'alma altera:
Riconoſci il mio Zel. Trionfa, e ſpera.
Ruſtano.

Zan. Che indegna trama!

Sol. Ah queſto è troppo!
Tradito è Soliman. Deh vieni, o ſolo
Mio ſoſtegno e conforto.
Nelle ſventure mie contento io ſono,
Se in te mi reſta un ſucceſſore al Trono.
Zan.

Zan. Serbalo al mio Germano.

Sol. Ei più non vive!

Zan. Selim non vive.

Sol. Ah nò.

Zan. Stelle!

Sol. Poc'anzi
Uſcì da queſta mano
Il decreto fatal.

Zan. Che mai facesti?
Un tuo figlio uccidesti? . . .

Sol. Oh Dio! tralaſcia
Di più rimproverar . . .

Zan. Voglio il tuo ſdegno
Meritar ancor io. Del mio Germano
Voglio il deſtino ſeguitar. Ma pria
Cadrà l'empio Ruſtano:
E queſta man s'affretta
A far del traditor crudel vendetta.
Che Padre ſpietato!
Che Figlio infelice!
Tradito, ſvenato
Mi ſgrida, mi dice,
La giuſta vendetta
Aſpetto da te. *parte.*

SCENA III.

Solimano ſolo.

OH Ciel! dunque innocente
Morì Selimo? E per fraterno affetto

Si

Si ucciderà Zanghire? Ed è l'autore
Della loro ſventura il Genitore?
Ahimè! Fiero rimorſo
Già mi lacera il cor. D'orrore io fremo,
E gemo di dolore: ogn'aura, ogn'ombra
A rinfacciar mi viene
La mia ſeverità. Dove mi volgo,
Mi ritrovo ſul ciglio
I Muti eſecutori, il laccio, il Figlio.
Vedo l'ombra del Figlio innocente
Che minaccia, mi chiama tiranno.
Che tormento! che barbaro affanno!
Deh ceſſate! ... non tanto tormento ...
Già le furie mi ſento nel cor.
Diſperato, confuſo, m'aggiro,
Smanio, fremo, di rabbia deliro,
E m'uccide ſpietato il dolor. (*parte.*

SCENA VI.

Carcere contiguo a diverſe Stanze.

Selimo, ed Oſmino.

Oſm. DA queſte mura infami (Campo
Fuggi, mio Prence; il paſſo affretta. Il
Già freme a tuo favor. Salvati. Oſſerva
Il don di Solimano. (*gli moſtra il Decreto.*

Sel. Oh Ciel che miro!
Ma Perſane?

Oſm. O

Oſm. L'attende
Un legno ſull'Eufrate, onde ſicura
Al Padre ritornar.

Sel. Poteſſi almeno
Rivederla una volta!

Oſm. Chi sà? preſſo l'Eufrate
Forſe la rivedrai, dove raccolto
E' il campo che t'attende.

Sel. A tanto zelo
Grato ſarò. Tu la bell'opra intanto
A coronar dimora.
(Il Genitor ſi ſalvi, e poi ſi mora.)
La Spoſa, l'amante
Deh cerca dov'è.
Che vivo coſtante
Tu dille per me.
Se piange la bella
Quel pianto conſola;
Tu dille ch'è quella,
Che piace al mio cor;
Che ſerbo a lei ſola
La fede, e l'amor.

SCENA V.

Oſmino, poi Perſane.

Oſm. OR venga ogni diſaſtro
Sopra il mio capo. Il Prence mio ſalvai.
... Più non temo il morir, già viſſi aſſai.
(*in atto di partire.*

Per.

Per. Oſmino.
Oſm. Principeſſa.
Come qui?
Per. Vuol Solimano
Ch' io riveggia Selim.
Oſm. Lo cerchi in vano.
(Si naſconda l'arcano; ancor Selimo
Non è ſicuro in porto.)
Per. Selim forſe morì?
Oſm. Selimo, è morto:
T' ingannò Solimano.
Per. Ah barbaro, inumano,
Spietato Genitor!
Oſm. Ah Principeſſa,
Conſolati. Fra poco
Vedrai la tua vendetta:
Ma fuor di Babilonia il paſſo affretta. (*parte.*

SCENA VI.

Perſane, poi Zanghire con ſpada nuda ed alcuni Arcieri.

Per. CHe inteſi! il reo Tiranno
Dunque ucciſe il mio ben? ... Caro Selimo,
Tu per eſſermi fido
Moriſti al fin. Numi del Cielo, e voi
Implacabili furie, oh Dio! che fate?..
Chi vi trattiene?... il rio Tiran ſvenate...
Ah che d'ogni vendetta

La

La perdita è maggior...Ombra adorata
Del caro idolo mio, ne' muti orrori
De' Regni di ſotterra
Ti ſeguirò fedel .... Accogli intanto
Se qui intorno t' aggiri,
I pianti della Spoſa, e i ſuoi ſoſpiri.
Priva di te, ben mio
Pace il mio cor non ha.
Voglio ſpirar anch'io,
Dove il mio ben morì.
Ma Zanghire qui vien.
Zan. Perſane;
Per. Oh Dio!
Forſe quel ferro ucciſe
Il mio caro Selimo. E forſe quello
Il Sangue ſuo.
Zan. No, no, l'Empio Ruſtano
Queſto ſangue versò. Da me trafitto
Ei fu nella ſua tenda.
Per. Ed or che tenti?
Zan. Cerco del mio German: ch' ei vive ancora
Oſmin m' aſſicurò; voglio ſottrarlo
A' carnefici ſuoi.
Per. C' inganna, o Prence
Oſmino e Solimano. Ah la mia ſpeme,
Il mio dolce conforto,
Il tuo caro German, Selimo, è morto.
(*parte.*

SCE-

SCENA VII.

Zanghire, poi Persane Barsina.

Zan. ITe, Amici, e cercate
Per quest' orrido albergo
Dell'estinto German la bella spoglia.
(partono alcuni arcieri.
Sopra di quella, oh Dio!
Voglio darmi la morte. Oh stelle è quella
(i detti portano il manto ed il Turbante di Selim.
La sua veste e la benda;
Il cadavere è ascoso. Ogn' un sen vada
In ogni parte a ricercarlo, e intanto
Qui lasciate i funesti e cari avanzi.
(depongono il manto, e Turbante e partono.
Son pur solo una volta.
E' tempo di morir. Resti alla Tracia
Un raro esempio di fraterno amore.
Ah spoglie amate, omai
Sopra di voi mi sveno. *(In atto d' uccidersi.*

Bar. Ahimè! che fai?

Zan. Ferma, no, più non voglio
Viver senza il German.

Bar. Vive Selimo.

Zan. Tu m'inganni, Barsina,
Ecco le spoglie sue.

Bar. Fra queste avvolto
Uno schiavo per lui morir dovea.
Con questo inganno Osmino
Il suo Prence salvò. Se al campo andrai,
Ov'

Ov' ei t' attende, il tuo German vedrai.

Zan. A te mi fido, o cara. Andate amici .....

Bar. Taci l' arcano.

Zan. Addio.

Bar. Tu dove vai?

Zan. Men volo
Di Solimano al fianco.
Dalle commosse Squadre
Or ch'è salvo il German, si salvi il Padre. *parte.*

SCENA VIII.

Barsina sola.

OH degno figlio! Oh degli affetti miei
Sempre più degno oggetto! A lui conservi
Almeno il Ciel .... Ma poi
Sarò di lui sicura! Ah, benchè acceso
D'amor per me sia di Zanghire il core,
Pur maggior del suo affetto è il mio timore. *p.*

SCENA IX.

Campagna sotto le mura di Babilonia ove trovasi attendato l'Esercito Turco.

Solimano, e Zanghire con una squadra di Gianizzeri, poi Selimo, ed Osmano.

Zan. DOv' t' innoltri, o Padre? In van gli usati
Tuoi seguaci e custodi
Difenderti potran. Vedi, si appressa
Tutto il campo ribelle. *(s' avanza l' esercito.*

Sol. Ebben di questo

Ve-

Vediam se giunger può l'audacia infana
A calpestar la Maestà Sovrana.
(Snuda la Sciabla, e seco Zanghire.
Compagni ardir . . . Che vedo!
Ognuno m'abbandona, (*I Gianizzeri fuggono*
Ognun fugge da me *verso il Campo nemico.*

Zan. Padre son teco,
Difenderti saprò fin ch'avrò sangue.

Sol. Ah siam deboli entrambi. Ah non saresti
A quest'orrido passo,
Misero Solimano,
Se vivesse Selim.

Zan. Vive il Germano.
Miralo.

Sel. Osmino è seco. Or tutto intendo,
(escono Selimo, ed Osm. si avanzano verso Sel.
Ei lo salvò.

Zan. Si uniscono le squadre.
Che mai tenti, o Germano?

Sel. Ah Padre!

Sol. Ah Figlio!
Per vendicarti è vano
Un esercito armar. Può la tua mano
Appagarti abbastanza. Io fui tradito,
E l'ingiustizia mia chiede un riparo.
Ferisci, eccoti il seno, ecco l'acciaro.
(getta la Sciabla.

Sel. Non la vendetta, o l'ira,
Mi guida a te. Son reo
D'un contumace affetto.

Punisci, ecco il tuo ferro, ecco il mio petto.
(accoglie la sciabla di Sol. e gliela presenta in ginoch.

Sol. Sorgi, vieni al mio sen. Confonde il pianto
Gli accenti miei. Del Perso Re la Figlia,
La Germana d'Osmino
Va, Zanghire a cercar.
Zan. (La mia speranza
Seconda, amor.) *parte.*

Osm. Sultano,
Io sono il delinquente
Che il tuo Figlio salvai.

Sol. Chi il Figlio mi salvò, torna innocente.
L'Imperial Sigillo,
Che dell'empio Rustano in man fidai,
A te consegno, Osmino; e questa sia
Il tuo castigo, e la vendetta mia.

SCENA ULTIMA.

Persane, Barsina, Zanghire, e detti.

Sol. AMe venite, o belle,
E sia premiata al fin la vostra fede.
A Persane Selim, sposo a Barsina
Or sia Zanghire. Abbia la Persia pace.
Venga la morte poi;
Vissi abbastanza, e già rinasco in voi.

Per. Se rendo al Padre mio la pace e il soglio,
Il dovere di figlia avrò compito:
Ecco la destra. *(dà la mano a Sel.*

Bar. Ed io Persane imito. *(dà la mano a Zang.*

Sel. Qual gioja!

Zan. Qual contento!

Tutti

Tutti. O lieto giorno! o fortunato evento!

Coro. Risplenda più bella
La gioja nel seno,
E brilli sereno
Il Cielo d'amor.

a 2 (Già spente son l'ire
(Del Persa, e del Trace:
(Sia pegno di pace
(D'Imene l'ardor.

Coro. Risplenda più bello
Il Cielo d'amor.

a 2 (Dagli Astri discenda
(Con auree catene
(E Venere, e Imene
(A stringere il cor.

Coro. Imene discenda;
E Venere, e Amor.

a 2 (Per mano della Diva
(In seno alle Spose
(Si sparga di rose
(Un nembo e di fior.

Coro. Ritornin felici
Per legge de' fati
Que' cori piagati
Per mano d' Amor.

Il fine del Dramma.